

## COMPIE CINQUANT'ANNI LA CREATURA DI HUGO PRATT



**CORTO  
MALTESE  
COMPI 50 ANNI  
LA CREATURA  
IRREGOLARE  
DI HUGO PRATT**

**LUCIANO LANNA  
ALLE PAGINE 8 E 9**

### Corto Maltese l'icona solitaria, irregolare libertaria e anarchica

**LUCIANO LANNA**

**È** il luglio 1967 e l'impressione generale fa presagire che i tempi stiano cambiando. L'esercito statunitense è sempre più impantanato nel Vietnam. Papa Paolo VI pubblica l'enciclica *Populorum Progressio* («lo sviluppo non si riduce alla sola crescita economica»). In Grecia si segnalano arresti di studenti e oppositori dopo l'instaurazione della dittatura militare. A Montreal si apre l'Expo 67, avrà più di 50 milioni di spettatori. Con la Guerra dei sei Giorni, Israele occupa il Sinai, Gaza, il settore arabo di Gerusalemme. Si profila un anno agitato, pieno di segnali contrastanti che l'anno successivo prenderanno la direzione della rivolta. Non a caso, esce *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* dei Beatles. E proprio il 1° luglio '67 nelle edicole italiane una rivista di comics che, proprio come il nuovo disco dei Fab Four, ha un sergente in copertina, *Sgt. Kirk*. Si tratta di un mensile fondato e diretto dall'immobiliarista genovese Florenzo Ivaldi in cui debutta un personaggio a causa del quale – come scrive Boris Battaglia in *Corto. Sulle rotte del disincanto prattiano* (Armillaria, pp. 196, euro 12,00) – «il fumetto italiano (e non solo) non sarà più lo stesso». Detto altrimenti, il '67 è l'anno di nascita di Corto Maltese perché sulla nuova rivista compare – ac-

canto alla riproposizione di classici del fumetto avventuroso, come *Terry e i Pirati* di Milton Caniff – il primo episodio di *Una ballata del mare salato*, un romanzo grafico a puntate scritto e disegnato dal veneziano e cosmopolita Hugo Pratt. Nelle intenzioni dell'autore la storia era una e unica, non la prima di una serie, non c'è un personaggio da considerare eponimo. La vicenda si apre con una tavola intera in cui è riportata la lettera di un certo Raul Obregon Carrenza, sedicente nipote di Cain Groosvenor, il quale sostiene di aver affidato all'autore i diari di suo zio affinché Pratt ne raccontasse la storia. E all'improvviso alla vignetta n. 36 della *Ballata*, appare Corto: è un naufrago nelle peggiori condizioni. È legato a una croce di legno che galleggia tra le onde dei mari del Sud e il sole lo trafigge senza pietà. Poi, nel dipanarsi della vicenda, di fronte ad altri personaggi come Rasputin, Cain e Pandora, Corto assume via via le caratteristiche, anche estetiche ed esistenziali, che lo renderanno indimenticabile.

La *Ballata*, che si concluderà su

*Sgt. Kirk* nel febbraio '69, non passerà inosservata. *Il Corriere dei Piccoli* la ripubblica a colori nel '71 e la Mondadori ne realizza un albo completo. Per l'autore si sono aperte prospettive nel principale mercato fumettistico europeo, quello francese. Il 3 aprile '70 su *Pif Gadget* esce infatti *Il segreto di Tristan Bantam*, la prima storia che renderà seriale il personaggio di Corto Malte-

se. Ha dichiarato una volta il suo creatore: «Corto non morirà, se ne andrà quando capirà che in un mondo dove tutto è elettronica, tutto è calcolato, tutto è industrializzato e consumo, non c'è più posto per uno come lui». Un tipo davvero singolare, anche nel mondo dell'immaginario. Sarebbe nato a Malta il 10 luglio 1887 da un ma-

rinaio bretone e da una gitana andalusa, cartomante e indovina, Nina de Gibraltar. Marinaio anche lui, sempre con il berretto da capitano, orecchino da corsaro, cappotto dai bottoni dorati, basette corvine, immancabile *cigarillo*, un giorno Corto si è inciso da solo la linea del destino che Amalia, una gitana amica di sua madre, non gli aveva trovato sul-

la mano. Il vero avventuriero è infatti artefice del proprio destino e quella ferita sulla mano ha segnato per sempre la vita del «gentiluomo di fortuna», così si definisce Corto.

Solitario, irregolare, libertario, sempre alla ricerca di nuove terre da esplorare, di imprese da affrontare, di donne da conquistare. «Oltre la linea dell'orizzonte», come ama spesso ripetere. Non a caso ha avuto maestri di archeologia e di scienze esoteriche come Jeremiah Steiner, un anziano luminare dell'università di Praga che nei tratti ricorda Rudolf Steiner, o come il rabbino amante di sua madre, che gli ha insegnato i segreti della Cabala. Vive le sue avventure in tutte le parti del mondo, soprattutto negli anni tra gli inizi del '900 e gli anni '30. Lo abbiamo incontrato in Africa, in Asia, in Russia, in Brasile. Ha poi fatto la guerra di Spagna, ma non si sa da quale parte della barricata... e da allora non si sono più avute sue notizie. La prima comparsa, comunque, l'aveva fatta a Port Arthur, durante la guerra russo-giapponese del 1904,

quando salva la vita a Rasputin. Si tratta di un personaggio destinato a diventare un'icona libertaria. Nella storia intitolata *Tango*, dichiara esplicitamente: «Non sono nessuno per giudicare. So solamente che ho un'antipatia innata per i censori, i proibiviri».

«Corto – spiega il sociologo Stefano Cristante in *Corto Maltese e la poetica dello straniero* (Mimesis, pp. 145, euro 14,00) – è affare che riguarda una pluralità di generazioni: quella di Pratt, innanzitutto, che nei suoi precoci *deplacement* ebbe a disposizione materiali americani e italiani. Quella a lui successiva, la generazione del '68, che si appropriò delle *suite* del narratore veneziano come un consumo del privato, una delle voci poetiche che risuonarono nelle corde intime dei contestatori». Il personaggio di Pratt ha infatti accompagnato quella generazione così come fecero Tenco, De André, Battisti-Mogol, l'icona del *Che*, film come *Soldato blu* o *Il laureato*, icone che furono tutti ospitati sotto forma di oggetti (dischi, libri o poster) nelle camere dei ragazzi e delle ragazze degli anni 70. «C'è stata poi – aggiunge Cristante – un'altra generazione, quella che ha attraversato i piccoli deserti degli anni di piombo e del

riflusso, e che in Corto vedeva l'anarchico autodeterminato e insieme il renitente, l'espatriato, il sottrattosi». Del resto, spiegava lo stesso Pratt a Vincenzo Mollica – in *Pratt e Corto. Storie di disegni* (Einaudi, p. 124, euro 12,50) – Corto Maltese è «una risposta alle imposizioni del capitalismo anglo-americano nel cinema, nel fumetto e nella letteratura». Una dichiarazione d'intenti che corrispondeva anche alla biografia del suo creatore.

Amante dell'avventura e della libertà, vagabondo da una parte all'altra del mondo, mercenario di se stesso sui fronti d'Oriente e d'Occidente, Corto è stato anche un po' il ritratto a fumetti del veneziano Hugo Pratt. Una simbiosi, evidente anche nell'aspetto fisico, individuata da Umberto Eco: «Pratt non aveva la statura, la longilineità di Corto, ma guardandolo meglio, di profilo, ho dovuto convenire che in qualche modo era vero: la linea del naso, il taglio della bocca, non so, certo non è il Corto della *Ballata*, ma diciamo il Corto più magico delle ultime storie». C'è infatti molto di Corto nella vita di Pratt.

Hugo era infatti nato 90 anni fa – il 15 giugno 1927 – a Rimini, durante una breve vacanza dei genitori. Aveva poi trascorso la sua infanzia a Venezia, era approdato insieme alla famiglia in Etiopia dove ragazzino viene «arruolato» dal padre nella polizia coloniale («a 13 anni mi sono ritrovato a essere il più giovane soldato di Mussolini») e nel '43 rientra nell'Italia della guerra civile. I Pratt erano d'origine anglo-normanna, scampati alla rivoluzione del 1688, mentre la famiglia materna – i Genero – era d'origine toledana, ebreo-sefardita, e una nonna discendeva dai turchi. Suo nonno materno, il poeta dialettale Eugenio Genero, era stato il fondatore dei fasci di combattimento di Venezia. Ha ricordato Hugo: «Vengo da una famiglia fascista, non ne provo alcuna vergogna, né ho mai cercato di nascondere la cosa... Nel corso della mia prima infanzia, per quanto strano pos-

sa sembrare, non si pensava certo che il fascismo fosse un movimento di estrema destra. D'altronde, le poesie di mio nonno hanno un risvolto socialista». Così, suo padre, Rolando, andò in

Etiopia come ufficiale della polizia dell'Africa Orientale e morirà in un campo di concentramento anglo-americano nel '42.

L'anno successivo per il 15enne Hugo è tempo di avventure veneziane, tra repubblicani, tedeschi e anglo-americani. Più avanti arriverà a vestire la divisa degli Alleati per puro spirito goliardico. Una divisa con la mostrina irregolare su cui spiccavano le fantasiose iniziali «I. S.», *individual sordiers*. Una divisa che gli servì per rimorchiare una ragazza: «La indossai e mi recai dal provveditore agli studi, spiegandogli che il comando alleato desiderava l'aiuto degli studenti per organizzare una manifestazione a favore di Trieste italiana. Lui non ebbe il minimo dubbio e si dette da fare perché il giorno dopo i ragazzi di Venezia andassero in piazza a manifestare. Sopraggiunsero gli arsenalotti, quasi tutti di estrema sinistra, e giù botte da orbi. Io intanto andavo a passeggio con la mia ragazza».

Un «vecchio lupo solitario» come Corto, così Pratt definì se stesso. E dopo una lunga esperienza di vita a professionale, prima in Argentina e poi a Londra, quarantenne sta di nuovo in Italia e lancia, nel '67, la prima storia di Corto Corto. Per poi andare anche a Parigi, nel 1970, per le storie su *Pif Gadget*. Vi restarono – lui e Corto – finché l'editore, vicino al Par-

tito

**IL FUMETTISTA  
VENEZIANO  
AVREBBE COMPIUTO  
90 ANNI  
IL 15 GIUGNO  
E DEL SUO EROE  
DISSE:**

**«È UNA RISPOSTA  
ALLE IMPOSIZIONI  
DEL CAPITALISMO  
ANGLO-AMERICANO  
NEL CINEMA,  
NEL FUMETTO E  
NELLA LETTERATURA»**  
comunista francese, li licenziò non apprezzando il puro spirito d'avventura, il soffio libertario e l'indifferenza verso il cosiddetto «impegno sociale» che affiorava in quei fumetti. «A confronto degli intellettualoidi dell'epoca – ha ricordato Pratt – io ero visto come un marziano: ogni due per tre bisognava far riferimento a Galbraith, a Marx o a Marcuse, e io rispondevo citando Omero, Stevenson e Milton Caniff. Mi sono messo allora anche io a con-

sultare Galbraith, Marx e Marcuse, ma la mia conclusione è stata che mi emozionavano di meno di quel vecchio rivoluzionario di Kipling».

D'altronde, Pratt non è stato solo uno dei più famosi rappresentanti del fumetto internazionale ma anche un intellettuale a tutto tondo. È riuscito a essere attivo nelle più disparate aree dell'immagine con illustrazioni, raccolte di disegni, acquerelli, serigrafie, opere pubblicitarie e altro ancora. Così come è stato romanziere e saggista, autore di teatro, musicista, persino attore in quattro film. Esistono in tutto il mondo centinaia di opere a lui dedicate e negli anni si sono susseguite generazioni di autori, appassionati di fumetto o semplici fan che hanno voluto tributare a Pratt (o a Corto) un omaggio. Tra questi *Le avventure di Giuseppe Bergman*, scritte e disegnate da Milo Manara, amico e, per sua stessa affermazione, allievo di Pratt. Qui, il protagonista Giuseppe Bergman viene istruito all'avventura da un creatore di avventure di nome HP, uguale in tutto e per tutto al Maestro veneziano. E non sono mancati gli omaggi di

Dino Battaglia e Andrea Pa-

zienza. Frank Miller poi gli dedicò una storia di *Sin City* dal titolo *Notte silenziosa*, e anni prima aveva chiamato Corto Maltese un'isola nella miniserie, citazione ripresa anche nell'89 nel film *Batman* di Tim Burton. Pratt in quanto tale è poi il protagonista del libro *Un romanzo d'avventura* del suo amico narratore Alberto Ongaro. Infine, Sellerio ha mandato in libreria nel 2014, *Il Corvo di pietra* e nel 2015 *Oltremare*, due romanzi che raccontano la giovinezza di Corto. L'autore conobbe Pratt alla fine degli anni '80 - e gli restò molto amico sino alla scomparsa, nel '95 - in una maniera molto particolare: era il suo nuovo dentista e parlando dei suoi fumetti, di viaggi, di letteratura, di cinema e avventure familiarizzarono al punto che Pratt inventò per lui lo pseudonimo di Marco Steiner. Hugo gli chiese infatti chi fossero

i suoi personaggi letterari preferiti. «Marlowe e Corto», rispose il dentista. «Allora ti sarà "Marco"...», gli disse. Poi c'era anche John Steinbeck, l'autore preferito. «E allora sarai Steiner, uno Steinbeck mitteleuropeo, perché *ti xe furlan* (perché sei friulano)», aggiunse divertito Hugo nella sua parlata veneziana.

